

città, in altre terre si fanno ispiratrici a combattere, aiutatrici instancabili; elevano lo stendardo tricolorato, gridando ai loro cari: Iddio lo vuole! seguiteci!

Una concittadina nostra, la giovane Tagliapietra, partiva giorni fa tra i Crociati diretti a Vicenza e divideva l'incarico di portare il vessillo con la fatica di vegliare un'intera notte alla vedetta in un passo di temuto pericolo per la città.

Una soave giovanetta, e reputo vanto della mia vita il conoscerla e l'essere amico da lungo tempo alla sua buona famiglia, Isabella Luzzatti d'Udine, quando ascolta l'unanime grido d'Italia, balza in sella, e inalberando la croce trasvola per le campagne eccitando, pregando, incuorando i coloni, angelo della vendetta di Dio!

Catterina Percoto, l'affettuosa autrice di tanti racconti, che furono onore della nostra letteratura, con la parola efficace e con l'esempio suo mette ardore in altre terre del Friuli ed è salutata condottiera dei militi.

Giulia Modena, moglie del nostro unico attore, del nostro degno patriotta Gustavo Modena, quell'austera e rispettata matrona cammina alla testa di centinaia di Crociati, portando i vessilli della libertà davanti al campo nemico, generosa gonfaloniera d'Italia!

E in Friuli e in tutte le restanti provincie del Veneto, a cento a cento le donne compiono lo stesso sacrosanto uffizio, e si fanno incitrici eroine. In ogni paese si uniscono a formare un corpo riservato di milizia qualora ne venisse il bisogno o di soccorso ai malati, ai feriti; preparano le vestimenta e le armi, allestiscono le provvigioni ai Crociati, sfilano, a medicar piaghe, que' lini stessi che avranno forse bagnati di lagrime nella schiavitù; e cartucce poi fucili, e soccorsi di danaro, nulla risparmiano perchè l'esito della lotta sia rapido e trionfale all'Italia.

Anche in Venezia non fu tardo l'appello e già moltissime cittadine, qual si fosse il grado che le divideva indecorosamente ai tempi della tirannide, qual si fosse d'ognuna il nome e la posizione sociale, si accorदारono ad offerire l'opera loro e chiesero d'essere iscritte e adoperate in qualsiasi uffizio che possa fruttar bene alla patria; si dissero e si giurarono tutte sorelle, e per sempre, chè l'alleanza promessa nei dì del comune pericolo dee finir con la vita.

Oh! sarebbe pur vana cosa l'eccitare adesso le Veneziane a dar bando ad ogni divisione antica, che ha mantenuto il rancore, quest'aspide delle società corrotte e invilite. Ormai tutte sono raccolte in uno stesso pensiero, sotto lo stesso stendardo, tutte conoscono e confessano altamente la santità della missione loro davanti agli uomini, a Dio! E ne saranno esecutrici indefesse, invincibili.

Che se a que' pochi, dei quali ho parlato più sopra, sembrasse dopo tutto ciò, risibile atto nelle donne il proferirsi alla patria combattuta, se di vili propositi e di codarde parole pagassero gli impeti generosi delle loro madri, delle sorelle, delle cittadine nostre . . . io direi a quante amano veramente la patria: Operate e tacete; le azioni buone frullano e durano negli effetti che ne risultano; la calunnia e la maldicenza non possono sfiorare una vita che si nobilita col dedicarsi alla causa della